

Rassegna del 03/12/2015

SANITA' REGIONALE

03/12/15	Gazzetta del Sud	23 Istituto Ortopedico Frattura del femore Standard elevato di interventi	P.t	1
03/12/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità, task force per il Piano	Mollo Adriano	2
03/12/15	Quotidiano del Sud	6 Calabria ultima per la spesa	...	3
03/12/15	Quotidiano del Sud	6 "Che fine ha fatto il dipartimento?"	...	4
03/12/15	Quotidiano del Sud	6 Campanella, il prefetto incontra il liquidatore	Ursini Vincenzo	5
03/12/15	Quotidiano del Sud	43 Intervento per guarire dal diabete	...	6

SANITA' LOCALE

03/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Costano di più la ristorazione e i servizi sanitari	...	7
03/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Ifermieri le infezioni correlate all'assistenza	...	8
03/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Inaugurata la Psichiatria E a gennaio la Stroke unit	...	9
03/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Dal 10 dicembre riparte l'Unità di terapia intensiva neonatale	...	10
03/12/15	Giornale di Calabria	2 Nesci (M5S): "Rilevo pesanti anomalie nei decreti del commissario alla Sanità"	...	11
03/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Nemmeno Mancuso peggio di Perri»	...	12
03/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 A confronto su sport e alimentazione	...	13
03/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Gara cimiteri, storia infinita	Ursini Vincenzo	14
03/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Orto botanico, progetto di sviluppo	Pinna Massimo	15
03/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	33 Moria di pesci nel torrente Survolo	Siciliani Patrizia	16
03/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Conclusi i sanitari sui bambini	...	17
03/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Ospedale, le promesse mancate	Dell'Acqua Enza	18

Istituto Ortopedico

Frattura del femore Standard elevato di interventi

Adempimenti Lea:
la struttura reggina
secondo Agenas
per l'anno 2014
raggiunge l'82%



Standard eccellenti. Percentuali record per l'Istituto Ortopedico

REGGIO CALABRIA

In Calabria le strutture sanitarie fanno fatica a raggiungere lo standard minimo degli adempimenti Lea per quanto riguarda le fratture di femore su pazienti sopra i 65 anni di età operate entro due giorni.

Fa eccezione l'Istituto Ortopedico del Mezzogiorno d'Italia. La struttura reggina, infatti, nel 2014 ha raggiunto l'82% degli standard quantitativi e qualitativi dell'assistenza ospedaliera che il regolamento del Ministero della Salute fissa al 60% come proporzione minima.

Il calcolo viene fatto confrontando il numeratore (numero di ricoveri con diagnosi di frattura del collo del femore con intervento chirurgico entro 2 giorni in pazienti ultrasessantacinquenni) e denominatore (numero di ricoveri con diagnosi di frattura del femore). Il primato dell'Istituto Ortopedico Mezzogiorno d'Italia è stato certificato da Agenas nel Programma Nazionale Esiti (Pne), sviluppato per conto del Ministero della Salute. ◀ (p.t.)



REGIONE

All'ospedale di Crotona si cambia pagina, arriva chirurgo dal "Gemelli". Oggi a Reggio, dopo 5 anni, sarà inaugurata la Pet

Sanità, task force per il Piano

Oliverio incarica il dg Fatarella e il consigliere Pacenza per attivare gruppo di lavoro

di ADRIANO MOLLO

CROTONE - Una task force sarà costituita a breve dal presidente della Regione Calabria Mario Oliverio per affrontare la predisposizione del nuovo piano operativo 2016/2018, (di fatto il nuovo piano di rientro), che sarà sottoposto ai ministeri e al governo. Un piano che dovrà affrontare in modo radicale i nodi che impediscono alla Calabria di avere una sanità normale. A capo del gruppo di lavoro ci saranno il direttore generale del Dipartimento Salute Riccardo Fatarella e per la parte politica il consigliere del presidente in tema di Sanità Franco Pacenza. Il gruppo sarà allargato ai dirigenti dei dipartimento ai capi dipartimento delle aziende sanitarie e ospedaliere che dovranno analizzare tutte le deficienze delle reti e porre i necessari correttivi. Compito della task force - secondo quanto è trapelato da Palazzo della Cittadella - sarà anche quello di analizzare la mobilità passiva e inserire nel piano operativo le contromisure per abbatterla. Nel gruppo di lavoro, ovviamente, faranno parte i nuovi direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere che la giunta nominerà, probabilmente, prima di Natale. Oliverio, secondo quanto è trapelato ieri sera a Crotona a margine di un'iniziativa politica, è intenzionato a mettere in campo tutte le risorse per uscire entro breve tempo dalla fase commissariale e per farlo giocherà su due tavoli: uno tecnico, il nuovo piano operativo dovrà essere credibile, realizzabile e dovrà contenere misure di razionalizzazione della spesa sanitaria, di tagliando sprechi per recuperare risorse da investire nei

servizi; l'altro politico con un'intesa con il governo nazionale e i ministeri, chiedendo l'affiacamento di una regione, che potrebbe essere l'Emilia Romagna o la Toscana e la fine del commissariamento. Di questo probabilmente Oliverio ne parlerà questa mattina a Reggio Calabria nel corso dell'inaugurazione della nuova Pet, l'apparecchiatura che serve a diagnosticare i tumori, che il commissario Frank Benedetto, è riuscito a far partire dopo che era stata comprata nel 2010 e mai messa in funzione per mancanza di personale. Sempre a Reggio nei prossimi mesi sarà inaugurata la terza cardiocirurgia che dovrà consentire alla Calabria di abbattere la mobilità passiva.

Intanto ieri il presidente è stato a Crotona dove ha inaugurato presso il presidio ospedaliero i locali riarmati del reparto di Psichiatria e nel corso di un'iniziativa di partito ha annunciato che il 10 dicembre sarà riattivata l'Unità Operativa di patologia neonatale e terapia intensiva. Inoltre ha annunciato che è stato anche completato l'organico dell'Unità operativa di Neurologia, con la nomina del primario e l'assunzione di quattro medici. A breve poi sarà completata la trasmissione di immagini dal presidio ospedaliero di Crotona alla Neurochirurgia del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Ciò consentirà l'attivazione dell'Unità di Stroke (cura dell'ictus con terapie moderne) prevista per la fine del mese di gennaio 2016. E oggi, sempre a Crotona, verrà firmato oggi il contratto con il primario della Chirurgia, il dott. Brisinda, che proviene dal "Gemelli" di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio Calabria ultima per la spesa

- Nel 2013 la spesa sanitaria italiana si è contratta, scendendo a 144 miliardi. Di questi, ben 30, il 22%, sono rappresentati dalla spesa privata delle famiglie. Sono i dati presentati a Roma dal Fondo Est, ente di assistenza sanitaria del commercio, servizi e turismo. I dati mostrano come la spesa sanitaria privata pro capite sia fortemente legata al reddito delle famiglie e alla qualità dell'offerta pubblica. In base a queste considerazioni, si scopre che a guidare la classifica delle regioni con la spesa privata sanitaria più alta troviamo la Lombardia (608 euro), l'Emilia Romagna (581) e il Friuli Venezia Giulia (551), che vantano anche strutture sanitarie pubbliche con standard qualitativi più elevati delle altre regioni. Calabria (274 euro), Campania (263) e Sicilia (245) chiudono questa speciale graduatoria, che appare ormai invariata da 10 anni.



«Che fine ha fatto il dipartimento?»

La Nesci segnala a Oliverio l'anomalia degli ultimi decreti di Scura

CATANZARO - «Il dipartimento della Regione Calabria per la tutela della salute non può sparire dagli atti del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che in proposito ha scritto una lettera al governatore Mario Oliverio e al suo vice, Antonio Viscomi.

La deputata ha segnalato pesanti anomalie nei decreti del commissario ad acta numero 116, 117, 118, 124, 125, 126 e 127, il cui formato è diverso dall'ordinario. «In particolare - ha scritto la parlamentare 5 stelle - non si rinviene alcuna firma, se non quella dei commissari governativi. Mancano le firme dei dirigenti che hanno predisposto l'atto e mancano anche le dichiarazioni, all'interno dei decreti, sulla condivisione dell'atto da parte dei dirigenti del settore di competenza. Manca, soprattutto, la firma del dirigente generale del dipartimento, organo tecnico che rappresenta la Regione. Peraltro, non compare espressamente l'eventuale condivisione da parte del dirigente generale, Riccardo Fatarella. Due sono le possibilità in proposito: una totale prevaricazione dei commissari sul dipartimento o un tentativo di deresponsabilizzazione della struttura regionale, che in tal modo crederebbe, forse, di potere sfuggire alle responsabilità di tipo penale e contabile». A Oliverio e Viscomi la deputata M5s ha dunque chiesto quale sia l'utilità di «mantenere un dipartimento così costoso, se i decreti vengono istruiti, redatti ed emanati esclusivamente dai commissari. Inoltre il commissario Scura ha dichiarato che al tavolo cosiddetto "paritetico" per l'integrazione Pugliese-Mater Domini la Regione è rappresentata dal dirigente generale Riccardo Fatarella, che, però, non ha mai partecipato ad alcuna riunione.»



IL CASO Mangialavori presenta interpellanza dal consiglio regionale sulla Fondazione Campanella, il prefetto incontra il liquidatore

di **VINCENZO URSINI**

CATANZARO - Anche dopo la nota sentenza del giudice Carè, la Fondazione Tommaso Campanella continua ad essere oggetto di scontro politico. Proprio oggi, infatti, il consigliere del Popolo della Libertà, Giuseppe Mangialavori, illustrerà all'Assemblea regionale la sua interpellanza sulla vicenda, con la speranza che si arrivi ad una soluzione condivisa tra tutte le forze politiche per consentire la ripresa dell'attività e la riassunzione dei lavoratori licenziati, diversi dei quali appartenenti alle categorie protette.

Intanto nei giorni scorsi il prefetto di Catanzaro, in relazione alla richiesta avanzata da alcuni dipendenti, incontrando il commissario liquidatore Andrea Bonifacio ha sostanzialmente detto che in mancanza di atti concreti da parte dei soci fondatori (Regione e Università) non può procedere ad alcuna revoca. Quindi la "palla" rimbalza da un ente all'altro, senza che nessuno faccia quanto di sua spettanza. Tutto questo a danno dei dipendenti. "Ma il Prefetto - chiede qualcuno - ha convocato le parti?"

Sulla volontà da parte dei soci fondatori di proseguire le attività del centro oncologico non ci dovrebbero essere dubbi. A meno che qualcuno non voglia più tener conto del verbale sottoscritto il 6 ottobre 2014, davanti al notaio, nel corso dell'assemblea convocata dall'ex presidente Paolo Falzea, con all'ordine del giorno proprio lo scioglimento della Fondazione. In quel sede, Regione e Università, avevano respinto la proposta di scioglimento manifestando l'intenzione di proseguire le attività.

Oggi la giunta regionale risponderà probabilmente all'interpellanza di Mangialavori.

Secondo il consigliere regionale "almeno due sono gli aspetti drammatici della vicenda. Il primo, prelude al collasso sia della Fondazione

che dei servizi essenziali resi dalla struttura di riferimento, con ricadute negative enormi. Il secondo fa riferimento ai licenziamenti che sono stati conseguenziali all'estinzione della personalità giuridica riconducibile alla Fondazione. Una circostanza che necessita di una risposta politica urgente e non più rinviabile. Ciò, infatti, rappresenta un ulteriore passaggio che non può lasciare indifferenti chi ha un ruolo di responsabilità di natura istituzionale e regionale".

"A tale proposito - prosegue Mangialavori - occorre aggiungere che già in passato il consiglio regionale ha votato, all'unanimità, la soluzione di un aumento dei posti letto. Una scelta che avrebbe consentito alla struttura di riassorbire il personale licenziato e di dare nuova linfa ai servizi sanitari resi; l'amministrazione regionale, pertanto, ha il dovere di offrire soluzioni concrete affinché una struttura oncologica d'eccellenza qual è la "Fondazione Tommaso Campanella" continui a svolgere nel suo campo, grazie anche alla professionalità di tutti i suoi dipendenti, assistenza e ricerca".

"Il diritto alla salute e il diritto al lavoro - conclude l'interpellanza - non sono soltanto principi garantiti dalla Costituzione, ma rappresentano i cardini stessi di una civiltà culturale e democratica non negoziabili; l'attuale compagine di governo regionale ha inserito, infatti, i due punti (salute e lavoro) fra gli elementi qualificanti dei suoi obiettivi programmatici".

"Sulla vicenda è intervenuto anche il Movimento civico "Parliamone". "Dalla giunta regionale da noi sostenuta ufficialmente attraverso il candidato Sergio Costanzo, secondo eletto assoluto e primo del centrosinistra con 3.500 preferenze solo in città - attendiamo atti concreti perché il diritto al lavoro e il diritto alla salute vanno tutelati ad ogni costo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento per guarire dal diabete

Basta rimuovere un grammo di grasso dal pancreas

ESISTE un metodo chirurgico per guarire dal diabete in maniera definitiva: per far regredire la malattia è sufficiente rimuovere meno di un grammo di grasso nel pancreas.

Lo rivela una sperimentazione pilota condotta su 27 pazienti all'Università di New Castle, i cui risultati saranno pubblicati sulla rivista *Diabetes Care* e presentati alla conferenza mondiale «World Diabetes Conference» in corso a Vancouver.

Il diabete di tipo due, o insulino-resistente, è una malattia che sta raggiungendo dimensioni epidemiche nel mondo, specie a causa dell'obesità dilagante. Una cura definitiva oggi non esiste, il paziente deve assumere cronicamente delle terapie per tenere sotto controllo gli zuccheri nel sangue (glicemia).

Gli esperti britannici hanno scoperto che eliminando meno di un grammo di grasso accumulato nel pancreas si può raggiungere la guarigione definitiva.

I medici hanno studiato 27 pazienti obesi, 18 dei quali diabetici, tutti sottoposti a chirurgia bariatrica, intervento (attuabile «riducendo» la superficie intestinale e quindi l'assorbimento dei cibi) indicato per soggetti gravemente obesi che non sono riusciti a dimagrire in altro modo. Dopo l'intervento tutti i pazienti hanno perso peso e il gruppo di diabetici è guarito anche dalla malattia. Con una speciale risonanza magnetica gli esperti hanno visto che alla guarigione corrisponde sempre una riduzione di circa l'1,2% dei livelli di grasso nel pancreas, pari a qualcosa come meno di un grammo di grasso.



I rilevamenti sui prezzi al consumo

Costano di più la ristorazione e i servizi sanitari

Intanto si avvicina la scadenza del 16 per l'Imu e la Tasi

Il saliscendi dei prezzi al consumo. La commissione di controllo presieduta dall'assessore comunale ai servizi demografici Giovanni Merante, ha infatti esaminato e validato i prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) presentata dall'ufficio statistica per il mese di novembre 2015. L'indice complessivo della città è risultato pari a (106) con una variazione tendenziale dello 0,1% ed una variazione congiunturale pari a 0. L'analisi generale delle divisioni di spesa a livello congiunturale mostra aumenti per prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,6%), servizi sanitari e spese per la salute (+0,3%), comunicazione (+0,2%), abbigliamento e calzature (+0,1%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,1%), altri beni e servizi (+0,1%). In diminuzione l'indice per trasporti (-0,9%), ricreazione, spettacoli e cultura (-0,4%); invariato l'indice per bevande alcoliche e tabacchi, mobili, articoli e servizi per la casa, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione.

Rispetto ad ottobre 2014, i tassi di crescita si registrano per bevande alcoliche e tabacchi (+3,0%), servizi ricettivi e di ristorazione (+1,5%), prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2%), altri beni e servizi (+0,8%), servizi sanitari e spese per la salute (+0,7%), abbigliamento e calzature (+0,3%), ricreazione, spettacoli e cultura (+0,2%), istruzione (+0,1%). In dimi-

nuzione l'indice per trasporti (-3,8%), abitazione, acqua, elettricità, e combustibili (-0,5%), comunicazioni (-0,2%), mobili, articoli e servizi per la casa (-0,1%).

I dati devono essere considerati provvisori in attesa della diffusione dei dati definitivi da parte dell'Istat.

Tasse

Intanto, il 16 dicembre scadono i termini per i versamenti dei saldi dell'Imposta municipale propria (Imu) e della Tasi relativi all'anno 2015. Lo ha comunicato il settore Servizi finanziari-tributi di Palazzo De Nobili, spiegando che il saldo Imu è pari all'imposta dovuta per l'intero anno calcolata applicando le aliquote e le detrazioni stabilite dal Comune, con conguaglio sulla rata versata in acconto nel mese di giugno. Il saldo Tasi è pari al tributo dovuto per l'intero anno, con conguaglio sulla rata di acconto versata, calcolato sulla base imponibile dell'Imu a cui si applicano le aliquote deliberate per il 2015. *



Il Municipio. L'ufficio statistica ha elaborato i dati su novembre



Formazione

Infermieri, le infezioni correlate all'assistenza

Un tema delicato quello delle infezioni correlate all'assistenza, che possono colpire, senza adeguata conoscenza culturale, formazione e prevenzione, i pazienti e gli operatori sanitari. È stato affrontato nelle giornate dell'infermiere, due occasioni di formazione organizzate dall'Ipasvi di Catanzaro, all'università Magna Graecia.

Le due giornate hanno visto insieme l'Ipasvi del capoluogo, l'Anipio associazione nazionale infermieri specialisti nel rischio infettivo e Cnai, la consociazione nazionale di associazioni degli infermieri. «Negli anni '80 le prime linee guida ministeriali sul controllo delle infezioni ma a distanza di trent'anni - ha spiegato Giuseppe Chiodo vicepresidente nazionale della Cnai - in ospedali e strutture varie non sono state ancora applicate, infatti ad esempio non è stato messo a regime come si prevedeva l'infermiere che controlla sulle infezioni nell'assistenza». «Questo non è solo un evento formativo - ha detto la presidente dell'Ipasvi Concetta Genovese - ma un incontro tra infermieri intraprendenti che hanno a cuore la crescita culturale della professione». Sono intervenuti Maria Mongardi, presidente della società scientifica degli infermieri specialisti in malattie infettive (Anipio) e Fiorella Fabrizio della Cnai. ◀



SAN GIOVANNI DI DIO

Inaugurata la Psichiatria E a gennaio la Stroke unit

Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha inaugurato i locali riammodernati del reparto di psichiatria al presidio ospedaliero di Crotona. E a gennaio verrà attivata la Stroke Unite presso l'ospedale San Giovanni di Dio. La visita del presidente Oliverio in città è stata occasione per fare il punto sullo stato del nosocomio cittadino. Molte criticità sono da superare - lo ha ribadito anche Oliverio nel suo intervento al dibattito pubblico svoltosi presso la sala Raimondi - ma su altre è stato quasi messo un punto. Intanto è stato ristrutturato il reparto di Psichiatria e nella giornata di ieri riconsegnato, alla presenza del governatore e del commissario dell'Asp Sergio Arena, al personale sanitario che vi opera. Quanto alla Stroke Unite, è una nuova unità specifica che fa capo a Neurologia e funzionerà grazie al supporto dei 4 nuovi neurologi che sono stati assunti, somandosi ai due già in servizio presso il reparto. La Stroke Unite permetterà di curare fenomeni come l'ictus con le adeguate terapie e strumentazioni del caso. « (g.t.)



Ospedale San Giovanni di Dio**Dal 10 dicembre riparte l'Unità di terapia intensiva neonatale**

A dare l'annuncio
il commissario
dell'Asp Sergio Arena

Antonio Morello

Il 10 dicembre saranno riattivate l'Unità operativa di neonatologia e terapia intensiva neonatale dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. A darne conferma Sergio Arena, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale: «Nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera si procederà allo scorporo della Tin dal reparto di Pediatria, con conseguente attivazione di sei posti letto ordinari per Neonatologia e quattro per la Tin». Si mette quindi la parola fine ad una situazione venutasi a creare nel settembre del 2010, quando l'allora presidente della Regione Calabria e commissario unico per la Sanità, Beppe Scopelliti, aveva provveduto con apposito decreto ad unire l'Unità di Pediatria alla Tin. La quale, proprio quest'estate, venne difesa con le unghie e con i denti sia dalla direzione ospedaliera che dalle forze politiche locali ed associative contro un eventuale provvedimento di chiusura, poi ritirato, rientrante nell'ambito del Piano di rientro a cui la sanità calabrese è sottoposta da anni. C'è poi da aggiungere che l'Asp crotonese ha già provveduto all'assunzione di due medici da assegnare alla Tin, dopo aver espletato un apposito bando. Mentre per Neonatologia non saranno necessari né altre figure mediche ed infermieristiche aggiuntive, né nuove attrezzature, in quanto sono più che sufficienti quelle già presenti all'interno dell'Azienda ospedaliera. Riconfermato Antonio Belcastro come responsabile unico facente funzioni di Neonatologia e della Tin. Infine, il nuovo atto di riorganizzazione ospedaliera è stato affiancato da un protocollo d'intesa sottoscritto da Francesco Paravati, direttore del Dipartimento Materno Infantile, Angelo Carcea, dirigente medico di Presidio, Tommaso De Fazio, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia e dallo stesso Belcastro. »



Nesci (M5S): "Rilevo pesanti anomalie nei decreti del commissario alla Sanità"

CATANZARO. "Il dipartimento della Regione Calabria per la tutela della salute non può sparire dagli atti del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che in proposito ha scritto una lettera al governatore Mario Oliverio e al suo vice, Antonio Viscomi. La deputata ha segnalato pesanti anomalie nei decreti del commissario ad acta numero 116, 117, 118, 124, 125, 126 e 127, il cui formato è diverso dall'ordinario. "In particolare - ha scritto la parlamentare 5 stelle - non si rinviene alcuna firma, se non quella dei commissari governativi. Mancano le firme dei dirigenti che hanno predisposto l'atto e mancano anche le dichiarazioni, all'interno dei decreti, sulla condivisione dell'atto da parte dei dirigenti del settore di competenza. Manca, soprattutto, la firma del dirigente generale del dipartimento, organo tecnico che rappresenta la Regione. Peraltro, non compare espressamente l'eventuale condivisione da parte del dirigente generale, Riccardo Fatarella. Due sono le possibilità in proposito: una totale prevaricazione dei commissari sul dipartimento o un tentativo di deresponsabilizzazione della struttura regionale, che in tal modo crederrebbe, forse, di potere sfuggire alle responsabilità di tipo penale e contabile". A Oliverio e Viscomi la deputata M5s ha dunque chiesto quale sia l'utilità di "mantenere un dipartimento così costoso, se i decreti vengono istruiti, redatti ed emanati esclusivamente dai commissari. Inoltre il commissario Scura ha dichiarato che al tavolo cosiddetto "paritetico" per l'integrazione Pugliese-Mater Domini la Regione è rappresentata dal dirigente generale Riccardo Fatarella, che, però, non ha mai partecipato ad alcuna riunione. Li invito a verificare quanto segnalato e a provvedere di conseguenza".



■ SOVERIA MANNELLI Il comitato pro-ospedale attacca il commissario «Nemmeno Mancuso peggio di Perri»

SOVERIA MANNELLI - «Da Pietro Morabito a Angela Di Tommaso, da Peppino Maione a Gerardo Mancuso Mancuso fino ad arrivare a Giuseppe Perri, la storia dell'ospedale di Soveria annovera solo ed esclusivamente perdite e soppressioni. Nessuno riesce a fermare l'emorragia che perdura e provoca solo mancanza di tutela per tutta la fascia montana. E ne siamo certi non è solo ed esclusiva colpa dei vari piani di rientro e dei vari tavoli di concertazione romani, molto è da ascrivere proprio alla gestione dell'Asp, che dal nostro punto di vista mette in disparte l'ospedale cittadino considerandolo solo un serbatoio per quello di Lamezia cui attingere alla bisogna». Il comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli continua nelle sue denunce sulle carenze e perdita di servizi dell'ospedale del Reventino. E non viene risparmiato l'attuale commissario dell'Asp, Giuseppe Perri che - per Antonio Maida, presidente del comitato - segue la scia dei

suoi predecessori, ma più che altro ci dà l'impressione che i suoi colonnelli, ovvero i vari primari, decidono in modo imprescindibile e elargiscono criteri di gestione indipendentemente se l'Asp ha un commissario». Altra stoccata: «nemmeno Gerardo Mancuso, da noi messo alla gogna mediatica, ha fatto di peggio. Con Mancuso c'era la radiologia, gli altri servizi funzionavano e la medicina aveva 20 posti letto senza accorpargli la cardiologia; oggi è sparito il servizio di gastroenterologia, un solo anestesista (prima erano due), la Pediatria non subiva attacchi ciclici con medici in servizio "foresteria", la Radiologia aveva prima due poi un medico (oggi il reparto è chiuso), la cardiologia e la medicina funzionavano autonomamente, la prima con 20 posti letto. Il radiologo non ha messo piede nell'ospedale e probabilmente, se verrà, d'ora in poi sarà per soli due giorni a settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A confronto su sport e alimentazione

“SPORT e alimentazione. Mangiare sano per andare lontano”. È il tema di un convegno in programma oggi, dalle 9, presso l'auditorium del liceo scientifico “Filolao”. Interverranno Maurizio Condiopodoro, presidente del Coni Calabria, Mimmo Albino, direttore scientifico della Scuola regionale dello sport del Coni, Caterina Azzarito, dirigente della Regione Calabria, Salvatore Pacenza, medico dell'Asp, Giovanna Basile, biologa e nutrizionista, Vincenzo Pace, nutrizionista del F.C. Crotona, Demetrio Albino, direttore scientifico della SRdS Coni, Fortunata Salvemini, biologa.



LA VERTENZA Chiesto l'annullamento dell'affidamento attuale Gara cimiteri, storia infinita

L'avvocato Bocchinfuso diffida l'amministrazione comunale

di **VINCENZO URSINI**

«AVVERTO che in caso di inottemperanza procederò avanti alla competente autorità giudiziaria per l'annullamento dei gravi ed illegittimi provvedimenti, per il risarcimento dei danni patiti e patiendi, oltre alla segnalazione dei fatti sia alla magistratura penale, per la repressione delle condotte omissive e collusive, sia all'Anac». È più che determinato ad andare avanti l'avvocato Francesco Bocchinfuso, difensore dell'Ati "Costruzioni Santoro/ Agenzia Funebre Gentile", che ieri ha inviato una richiesta ufficiale al comune di Catanzaro, chiedendo di annullare l'attuale affidamento della gara per i servizi cimiteriali, ancora in itinere, a distanza di quasi un anno della sua indizione, a seguito della dichiarazione rilasciata da "La Tirioloese" sul possesso dell'autorizzazione sanitaria per il ricovero di carri funebri. Tutto questo dopo che il Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, lo scorso 27 novembre, a conclusione di una approfondita istruttoria, ha ufficialmente notificato al sindaco di Tiriolo, dove ha sede "La Tirioloese", e per conoscenza al Comune di Catanzaro, la irregolarità dell'autorizzazione sanitaria all'atto della partecipazione alla gara. «Alla data odierna - scrive l'Asp - risulta che i locali (quelli di Tiriolo, ndr) sono stati dichiarati adibiti ad "autorimessa aziendale" in testa alla ditta Copaf, cosa ben diversa dal parere igienico-sanitario di "autorimessa di mezzi funebri" in testa a "La Tirioloese", per cui lo stesso magazzino-deposito risulta, in definitiva, identificato come autorimessa aziendale della ditta Copaf e contemporaneamente come autorimessa di mezzi funebri de "La Tirioloese". «Appare evidente - prosegue il Dipartimento - che i locali sono stati dichiarati adibiti ad "autorimessa aziendale"

in testa alla ditta Copaf; per tale motivo ne consegue che la ditta "La Tirioloese" dovrà richiedere nuova autorizzazione sanitaria per autorimessa di mezzi funebri". In sostanza, secondo Bocchinfuso, "La Tirioloese", quando ha partecipato alla gara per l'affidamento dei servizi cimiteriali, non possedeva il requisito specifico dichiarato.

Di più. Già agli inizi di aprile 2015, il responsabile dell'Area amministrativa del comune di Tiriolo, rispondendo all'Asp sul parere igienico-sanitario dei locali, - aveva scritto che "dall'esame della documentazione esibita è emerso che l'immobile interessato risulterebbe privo della prescritta autorizzazione urbanistico-edilizia". Situazione successivamente sanata con un permesso in sanatoria rilasciato alla proprietà dell'immobile lo scorso 3 settembre. «Orbene, al di là della vicenda riguardante il recupero della formalità urbanistico-edilizia dell'immobile - sottolinea in una precedente nota Bocchinfuso - è oggettivamente evidente e documentato che "La Tirioloese", al momento della partecipazione alla procedura per l'affidamento dei servizi cimiteriali di Catanzaro, non possedeva il requisito speciale dell'autorizzazione per il ricovero di carri funebri prescritto, a pena di esclusione, dal Disciplinare di gara". Da qui la richiesta di esclusione dell'Ati "Genovese Vincenzo/La Tirioloese", alla quale il comune di Catanzaro aveva inizialmente affidato l'appalto, anche se la ditta "Costruzioni Santoro" aveva offerto il miglior ribasso. Il tutto, dopo aver acquisito il Durr di quest'ultima, (negativo per poco più di duemila euro, ma con crediti verso la pubblica amministrazione). Al di là dei possibili risvolti penali e civili scaturenti da un eventuale esposto dell'avvocato Bocchinfuso, della vicenda si occuperà il Consiglio di Stato il 15 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ GIRIFALCO Confronto sull'iniziativa tra la Cgil e il Comune Orto botanico, progetto di sviluppo

Durante
l'incontro si è
parlato anche
di Pisl e Pac

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO - La Cgil incontra il Comune per il progetto dell'orto botanico. Giuseppe Valentino, segretario generale della Cgil di Catanzaro - Lamezia ha chiesto ed ottenuto di incontrare il sindaco di Girifalco Pietrantonio Cristofaro, sul dossier dell'orto botanico, principalmente.

Il progetto di realizzazione dell'orto botanico, nei locali di proprietà dell'Asp di Catanzaro e ricadente nel Comune di Girifalco, interessa e molto la cittadinanza, e anche il sindacato. Il sindaco ha illustrato lo stato dell'arte del progetto rimarcando le potenzialità e le funzionalità dello stesso.

Ma nell'occasione, Comune e sindacato hanno affrontato anche altri argomenti di interesse comune oltre che di grande attualità. Il confronto è, infatti, proseguito sui prossimi Pisl, i piani integrati di sviluppo locale e sui Pac, i piani di azione e coesione.

Il sindaco di Girifalco, ha invitato il segretario generale della Cgil a fornire idee e proposte all'amministrazione comunale in modo da collaborare e dialogare nell'interesse di entrambi le parti.

Per quanto concerne l'orto botanico, in conclusione il sindaco Cristofaro ha assicurato alla Cgil che l'orientamento dell'amministrazione è di valutare ogni possibile forma di sviluppo in modo da rendere l'orto botanico un punto d'eccellenza in termini di sviluppo scientifico alternativo ed innovativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRONGOLI Il sindaco Laurenzano: «Inutili allarmismi». Atteso l'esito delle analisi

Morìa di pesci nel torrente Survolo

La denuncia via Facebook di due ragazzi innesca un'indagine giudiziaria

di **PATRIZIA SICILIANI**

STRONGOLI - Pesci morti nelle acque del fiumiciattolo "Survolo" che scorre sotto la rotatoria del bivio per Strongoli e per la stazione. Gli ambientalisti denunciano un inquinamento ambientale, il sindaco Michele Laurenzano definisce invece il caso «un inutile allarmismo». Le indagini per accertare la verità dei fatti sono comunque ancora in corso. Qual è l'antefatto? Due ragazzi, che abitano in contrada Santa Focà, zona 217, hanno notato qualche giorno fa che in quel tratto del fiumiciattolo "Survolo" galleggiavano dei pesci senza vita. I due ragazzi lo hanno scritto su Facebook. La notizia è venuta a conoscenza dei carabinieri che hanno avviato subito un'indagine e avvertito la Capitaneria di porto di Crotona. Perché la Capitaneria? Perché le acque del Survolo finiscono in mare. Un campione di queste acque è stato sottoposto ad analisi, probabilmente dall'Arpacal, anche se c'è chi menziona l'Asp di Crotona. Gli ambientalisti esibiscono a conferma della loro tesi la foto di una grossa bottiglia di plastica contenente un liquido molto scuro. Sostengono che quello è il campione delle acque del Survolo, sottoposto ad analisi nei laboratori specializzati. Essi sostengono altresì che i pesci morti erano tutti cefali di fiume. Anche queste ultime affermazioni

vengono smentite con decisione dal sindaco Michele Laurenzano, che ribatte: «Non ci sono cefali nel Survolo, è un fiumiciattolo che parte da monte, attraversa le campagne e va a mare, vi confluiscono lungo il suo percorso cinque, sei, torrenti, ma d'estate è in secca, s'ingrossa solo con le piogge». Il primo cittadino asserisce che i pesci morti erano di varie specie ittiche e che c'erano persino delle sarde. «Qualcuno li avrà buttati già morti in quel tratto». Nel contempo lo stesso Laurenzano smentisce che sia stato posto sotto sequestro per sospetto inquinamento uno stabilimento produttivo sito nelle adiacenze del Survolo. «Assolutamente no - esclama - sono voci infondate, lo stabilimento in questione continua a lavorare a pieno regime». Non resta che attendere l'esito delle analisi per fugare ogni eventuale dubbio. Nelle more, fanno testo le foto scattate dai due ragazzi e dagli ambientalisti. Ebbene, a parere di un noto ambientalista, del tutto estraneo alla vicenda, Mario Pucci, i pesci morti fotografati «sono cefali, mugil cephalus, conosciuti comunemente come cefalo o muggine». E' una specie in grado di sopportare ampie variazioni di salinità, tanto che vive sia in acque marine sia dolci sia salmastre, dove però la profondità dell'acqua è sufficientemente bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Gianni Festa

■ POLIA

Conclusi i controlli sanitari sui bambini

POLIA - Novembre è stato completamente dedicato alla prevenzione in età pediatrica che ha visto lo svolgersi, a quanto pare con ampia partecipazione, di due giornate in cui ci si è occupati interamente dei più piccoli e delle loro famiglie. Infatti, nell'ambulatorio sanitario del Comune si è tenuto, sotto il controllo della dottoressa Lucia Bartucca del Centro traumatologico ortopedico di Messina, uno screening di prevenzione dei disturbi ortopedici in età infantile, e poi è stata la volta del controllo oculistico con relativa visita oftalmica curata dalla dottoressa Angela Politi e dall'ottico Fabio Antonio Tripodi al fine di prevenire possibili anomalie del campo visivo che in questo periodo evolutivo sono asintomatiche. Ma la prevenzione, sempre in

questo piccolo centro abitato, è stata protagonista anche nello scorso mese di ottobre.

Infatti, si sono tenute, come ormai consuetudine, due appuntamenti ricorrenti: il controllo gratuito dell'udito, curato dall'Amplifon di Vibo e la "Giornata della donazione" dell'Avis. Iniziative, queste, che hanno seguito altre campagne di interesse pubblico rivolte alle donne, con la campagna "Nastro Rosa" in collaborazione con la Lilt di Vibo presieduta da Franco Petrolo e uno screening per la prevenzione del tumore al collo dell'utero diretto dalla dottoressa Teresa Landro dell'Asp di Vibo. Segno, questo che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carmelo Bova è vicina alle problematiche del momento.

d. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Dopo mesi di richieste della postazione di 118 nemmeno l'ombra Ospedale, le promesse mancate

Dal management aziendale tanti impegni ma nessun fatto concreto

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Si eleva maestoso in uno dei punti più belli e suggestivi della cittadina costiera. Nei pressi di un'altura da dove lo sguardo abbraccia l'intera piana di Gioia Tauro e l'immensità del mare. L'edificio mostra, sempre più evidenti, i segni dell'abbandono e dell'incuria, segni esteriori che rispecchiano la graduale perdita delle funzionalità per le quali la struttura era stata concepita. Stiamo parlando dell'ospedale di Nicotera. Uno dei più grandi del territorio provinciale. Tre piani, 120 posti letto.

Un nosocomio nato per coprire le esigenze sanitarie di tutta la popolazione del basso Vibonese; sul quale si sono investite grandi aspettative, per lo meno da parte dei cittadini, sempre speranzosi di veder rispettato il loro sacrosanto diritto alla salute. Invece, sulla grande struttura solo grandi sogni di gloria, e nulla più. Ora essa mostra sempre di più i segni della decadenza e di un declino senza redenzione. Gli interventi strutturali sono quasi inesistenti. E, a quanto pare, saranno sempre più scarni. E' infatti arcinota la tendenza attuale della grande riforma e riordino dei conti della sanità calabresi: tutti i nosocomi sono destinati a sparire. Resteranno solo dei punti di pronto intervento, e gli ospedali propriamente intesi saranno pochi e si spera efficientissimi - sull'intero territorio regionale.

In questa prospettiva è lecito immaginare il progressivo depauperamento dell'ospedale ni-

coterese, del quale non è ancora ben chiaro cosa resterà in funzione. Quello che invece è chiarissimo è la tremenda speculazione elettorale che su di esso è stata fatta. Sì, perché appare necessario definire le cose per quello che sono, senza inutili giri di parole. In questo senso ci vengono incontro la cronaca, i fatti, i proclami, le promesse mai mantenute, i volti dei politici, le illusioni con cui hanno imbottito i cittadini. Il nosocomio di Nicotera sarebbe dovuto diventare tantissime cose. In primis, una formidabile e efficiente "Casa della salute". Poi avrebbe dovuto ospitare un centro salute donna, con tanto di sezioni specialistiche di senologia e ginecologia. Un'altra volta, invece, si parlò di "hospice", struttura che ospita i malati terminali.

Progetti importanti. Tutti, guarda caso, nati in prossimità delle varie tornate elettorali, e tutti destinati a finire nel dimenticatoio, lasciando dietro di sé null'altro che un imbarazzato silenzio. Al la pena menzionare, in questo senso, la visita, nel maggio del 2013, dell'allora assessore regionale Nazareno Salerno. Memorabile la sua visita nei lunghi corridoi del nosocomio, dove il silenzio spettrale era spezzato solo dai passi decisi dell'assessore e dal codazzo della giunta Pa-

gano al completo che, in abito scuro d'ordinanza, accompagnarono il politico serrese nella sua escursione all'interno della struttura. Promesse tante, a iosa. Soprattutto nell'ambito della questione del 118. Ferita sempre aperta per i nicoteresi e imperdonabile gap da parte delle Istituzioni, che hanno lasciato migliaia di cittadini distanti ben 29 chilometri dal primo ospedale, sguarniti di un servizio sanitario di emergenza/urgenza.

E, in tal senso non si può citare l'attuale consigliere regionale di maggioranza, Vincenzo Pasqua. Il quale, lo scorso anno, volle prendere a cuore la questione. Nacque pure un comitato, del quale non si contano le trasferte a Vibo Valentia: alla prefettura, negli uffici dell'Asp; ma anche alla Regione, al cospetto del presidente Oliverio. Mosse che hanno sempre visto il patrocinio del giovane consigliere. Tante, infinite rassicurazioni ai cittadini. Anche da parte dei dirigenti Asp, anzi il direttore generale Florindo Antonozzi confidò al Comitato che aveva in mente un grande progetto per l'ospedale di Nicotera. Quale, rimane ancora un mistero. Come un mistero è il perché del 118 non si vede nemmeno l'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

